

PREMESSA

Tradizionalmente, la lettura dell'opera di un filosofo può compiersi secondo due metodologie alternative: storico-evolutiva o sistematica. Rispetto a Bergson, generalmente, si è ritenuto che la scelta fosse pressoché obbligata: una filosofia dell'esperienza e della durata, infatti, sembra richiedere necessariamente un approccio evolutivo. Bergson stesso, narrando la propria storia intellettuale, sembra avallare l'idea della coincidenza tra articolazione del pensiero e suo decorso biografico. Al di là del fatto che è sempre molto rischioso cercare di comprendere un'opera affidandosi alla coscienza che di essa possiede il suo autore, resta dubbia la possibilità che una struttura concettuale sia descrivibile in maniera perspicua seguendo le tappe della sua costituzione. Tale possibilità implica una fiducia eccessiva nella capacità del pensatore di dominare la materia scottante e ribelle del suo stesso pensiero, nonché una sottovalutazione della lentezza del pensiero (dovuta alla complessità della sua articolazione) rispetto alla velocità di un'intuizione (dovuta al suo carattere concentrato e confuso). Dicendo questo non s'intende certo teorizzare un'infermità del pensiero rispetto alla luminosità accecante dell'intuizione, quanto semmai, al contrario, affermare che un'intuizione diventa effettuale solo a partire dal momento in cui si esprime nella struttura di un pensiero rigoroso. Nel presente studio ci proponiamo di ricostruire il pensiero di Bergson «*selon l'ordre des raisons*» (per usare l'espressione di Martial Gueroult), ovvero secondo quella che riteniamo sia la *posizione fondamentale* del suo pensiero. Una ricostruzione secondo l'ordine delle ragioni impone di rinunciare a seguire separatamente, una dopo l'altra, le opere nel loro succedersi, per delineare invece, a partire dall'immagine bergsoniana del pensiero, l'articolazione strutturale dei suoi problemi e dei suoi concetti. Già questo implica la necessità di prolungare le linee di tendenza che hanno generato il suo pensiero e di render sensibile il fuoco virtuale verso cui esse neces-

sariamente convergono. Solo così la storia della filosofia può liberarsi dalle ridondanze della parafrasi per tentare di divenire essa stessa filosofia.